REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Dopo una giornata densa di incontri e di riunioni

Si avvia alla conclusione la vicenda della Galileo?

Rappresentanti della giunta si sono incontrati con il CdF e successivamente con esponenti della Montedison e con il rettore - I lavoratori non più disposti ad accettare dilazioni all'attuazione degli accordi del '73 - Conferenza-stampa del sindaco - Venerdì la questione in consiglio comunale

Il nodo Galileo sembra vada sciogliendosi nel senso del trasferimento delle Officine a Campi Bisenzio e della concretizzazione della variante di PRG approvata dal consiglio comunale.

La giornata di ieri, densa di incontri e di riunioni, avrebbe portato a nostro giudizio, a questi sbocchi. Ieri mattina infatti il sindaco Gabbuggiani insieme al vice sindaco Colzi, agli assessori Sozzi e Bianco si è incontrato con i rappresentanti del consiglio di fabbrica e della Federazione dei lavoratori metalmeccanici, mentre nella stessa serata il sindaco e i capi gruppo si sono incontrati con i rappresentanti della Montedison ed il rettore dell'università.

Nel corso della riunione tenutasi in mattinata i rappresentanti dei lavoratori hanno nuovamente espresso le loro gravi preoccupazioni per lo stato degli sviluppi che aveva assunto la vicenda. I lavoratori hanno ribadito che non possono essere rilasciati più spazi per l'esame di ipotesi che mettano a rischio il trasferimento delle Officine; di fronte ad un ulteriore rinvio nel merito di una decisione essi — hanno detto a chiare note — entreranno in stato di agitazione. Tempo ne è passato ormai troppo da quel lontano '73 in cui furono stipulati gli accordi fra sindacati, Galileo e Amministrazione.

Le scelte dell'amministrazione si sono mosse nel senso di quegli accordi.

Nel pomeriggio, come si è detto è stata esaminata insieme al rettore e ai rappresentanti della Montedison la situazione, emersa in seguito anche al documento del consiglio di amministrazione dell'università. Il rappresentante della Galileo ha dichiarato la non disponibilità a far trascorrere ulteriore tempo (fra l'altro i costi di trasferimento verrebbero ad aumentare così come sono saliti nel corso di questi anni). I rappresentanti della Giunta hanno espresso anche essi il proposito di non potere più ritardare una soluzione positiva, dato che non è realizzabile di fatto la ipotesi universitaria: ciò in considerazione della valutazione fornita dall'UTE per l'utilizzazione della intera area e che si aggira, com'è noto, sui 9 miliardi.

È chiaro infatti che una cifra del genere non è spendibile — lo ha dichiarato anche il rettore — poiché leggi e vincoli vietano l'acquisizione di aree a prezzi di mercato per usi del genere.

D'altra parte una nuova stima dell'UTE apparirebbe una dilazione di tempo poiché la stima fornita coincide in certo senso, con le valutazioni effettuate dall'ufficio tecnico dell'Università in relazione al valore degli immobili (si tratta infatti di locali vetusti e fatiscenti) e il cui valore è basso rispetto al valore complessivo dell'area ed alle richieste della Montedison che è proprietaria della stessa.

Queste ragioni maturate negli ultimi tempi, rendono dunque non attuabile l'ipotesi universitaria. Del resto tale ipotesi doveva essere ancora precisata in ordine ai programmi edilizi dell'università, (Sesto e le altre operazioni) e della città.

A conclusione della riunione con i rappresentanti della Montedison e dell'università (erano presenti il rettore Ferroni e il pro-rettore Brizzi, l'ingegner Berti e l'ingegner Cambria) il sindaco informata la stampa dell'esito della riunione ai capi erano rappresentati da Peruzzi, PCI; Spini, PSI; Tasselli PDUP-Manifesto; Bosi DC; Lando Conti PRI e Migliorini MSI).

Nel corso dell'incontro il rettore si è fatto interprete del documento votato dal consiglio di amministrazione che richiede una nuova valutazione degli immobili, da parte dell'UTE. I rappresentanti della Montedison-Galileo hanno dichiarato che sulla base della perizia svolta dall'UTE non esistono le condizioni per modificare la sostanza della decisione adottata e contenuta nella variante poiché l'autofinanziamento del nuovo stabilimento richiede una cifra che l'università non è in grado di sostenere.

D'altra parte hanno fatto presenti le incertezze che hanno pesato fino ad oggi sulla conclusione della vicenda (ricorso alla legge sulla riconversione, proposta universitaria ed altro) per cui i potenziali acquirenti dell'area non sono mai stati messi in condizione di intervenire; da qui la necessità di operare una scelta rapida, senza ulteriori rinvii. Il consiglio comunale che discuterà il problema probabilmente venerdì prossimo ha quindi tutti gli elementi per affrontare la vicenda e darne — come ha detto l'assessore Bianco — una valutazione definitiva del problema.

Il consiglio comunale tornerà a riunirsi oggi alle 16,30 per affrontare il problema della casa.

Dal consiglio di facoltà con 47 voti su 55

Il professor Cardini eletto nuovo preside di Architettura

Sostituisce Pierangelo Cetica - Giovedì sarà presentato il programma e costituita la giunta - Discussione aperta con la presentazione di un documento dei docenti comunisti - Delibera sulla liberalizzazione dei piani di studio

Il professor Domenico Cardini, sessantaquattrenne, è il nuovo preside della facoltà di Architettura. Lo ha eletto ieri sera il consiglio di facoltà ristretto con 47 voti su 55 presenti; contro il nuovo preside hanno votato solo due docenti, mentre se, sono stati quelli che non si sono voluti esprimere e non hanno alzato la mano né per dire sì né per rifiutare la candidatura proposta.

Il professor Cardini fino ad ora era stato titolare di uno dei quattro istituti di Architettura, quello di ricerca architettonica. La sua elezione ha raccolto la quasi unanimità dei docenti, presenti ed è avvenuta dopo circa due ore di discussione nella grande sala dove di solito si riunisce il consiglio di amministrazione dell'università.

Appena eletto il professor Cardini ha detto di accettare l'incarico ponendo però alcune condizioni: il nuovo preside si è impegnato a presentare giovedì un programma preciso di pochi punti per il futuro della facoltà e vuol vedere come si metteranno le cose per l'elezione della nuova giunta, che andrà a farne parte e con quali intenzioni si porrà nei confronti dei molti problemi che travagliano la vita della facoltà.

La nuova giunta sarà eletta giovedì per quel giorno infatti è stato convocato un nuovo consiglio di facoltà, questa volta però allargato a tutti i docenti. Sempre per giovedì però nel pomeriggio, è prevista la presentazione del programma e della giunta al rettore.

La seduta di ieri si era aperta con la presentazione di un documento da parte dei docenti comunisti. In esso si esprimeva un profondo dissenso nei confronti dei contenuti della delibera del consiglio di facoltà di sabato che «ha impresso un senso equivoco e pericoloso al futuro della facoltà» e sulla quale si è raggruppata «una maggioranza poco chiara e strumentale».

E' in base a queste valutazioni che i comunisti di architettura hanno proposto «un governo che reggesse senza tentennamenti la liberalizzazione selvaggia». Fortemente critici nei confronti della delibera anche gli studenti, sia quelli del «rinnovamento» che del comitato d'agitazione. I giovani si sono riuniti in attivo ed hanno polemizzato con il consiglio di facoltà di sabato.

Il documento presentato dai comunisti ha contribuito a fare chiarezza nel dibattito ed è stato un valido punto di partenza E' quindi intervenuto il professor Giuseppe che ha presentato al consiglio un piano concreto sul quale si è concluso l'assenso dei più. Anche Cardini intervenendo sul documento comunista, ha detto che su di esso ci si poteva incontrare ed ha anche affermato di condividerne il senso generale.

Si è quindi dichiarato disponibile al confronto e ad un dibattito sull'impostazione da dare al rinnovamento. Il professor Cardini succede a Pierangelo Cetica.

Il professor Cetica, eletto da una ristretta maggioranza di docenti, della componente moderata della facoltà verso la fine dell'anno passato, aveva rassegnato le dimissioni il 16 di questo mese. Motivo scatenante era stato l'atteggiamento da tenere nei confronti dello spinoso esame di stato. E' un certo non erano rimaste estranee alla decisione le convinzioni sul modo di gestire nel suo complesso la facoltà e imporre una battaglia per il rinnovamento e la qualificazione degli studi.

Di fronte alla mia vacante dell'esame di stato Cetica, dopo aver dichiarato di quattro venti che non sarebbe mai stata sua intenzione accondiscendere alle assurde rivendicazioni del comitato di agitazione (poter sostenere, in pratica, un esame «politico»), aveva improvvisamente cambiato opinione, fatto marcia indietro e fatto capire di voler in qualche modo regolare l'esame.

Schematizzato e ridotto al l'essenziale il ragionamento di Cetica era stato questo: di fronte al fallimento dei ripetuti tentativi di far sostenere la prova, di fronte alle violenze che regolarmente si sono rappresentate tutte le volte che i decreti hanno tentato di dare il via all'appello, sarebbe stato opportuno aggirare l'ostacolo, chiudere un occhio e, se necessario, chiuderli anche tutti e due, e sgombrare il terreno dalla remora dell'esamaccio.

Solo allora — secondo Cetica — sarebbe stato possibile avviare un processo di riqualificazione degli studi e di ristrutturazione della disastrata facoltà. Sia questa impostazione che il modo con cui è scattata una parte di docenti non se l'è sentita di avallare una maniera tattica come quella della «non facoltà di architettura» che, almeno nelle intenzioni, avrebbe dovuto essere un primo passo verso il rinnovamento ma che proprio per la sua natura fatale rinnovamento mezza non fatto.

Le dimissioni di Cetica, arrivate improvvise hanno contribuito ad aumentare il clima di tensione da mesi molto alto nella facoltà ed hanno ancor più esasperato i mille problemi irrisolti. I successivi affabbinamenti del preside architetto è stato di nuovo teatro di scontri violenti e di atti di teppismo culminati nel lancio di molotov alla sede del triennio di San Clemente mentre erano riuniti per un estremo consulto i direttori dei 4 istituti e il decano professor Piero Sanpaolesi che in questi giorni di «interregno» è stato alla guida della facoltà e ha assolto le funzioni di preside.

In questi ultimi giorni si sono succeduti a ritmo incalzante gli incontri per dare una via d'uscita ad una situazione che rischia di incancrenirsi.

Nel consiglio di facoltà di sabato scorso sono di nuovo emersi i contrasti che dividono verticalmente il corpo docente d'architettura e che contribuiscono di fatto ad allontanare ogni ipotesi di avvio di riforma della facoltà.

Alla fine, con l'opposizione netta della componente dei docenti comunisti, è passata una delibera che introduceva il principio dell'opzionalità, la generalizzata degli esami ed anche con fondamento fino a quando non sarà avviata la ristrutturazione complessiva dell'ordinamento didattico a questo modo con una assistita le tesi, se ce, cerato di «sbloccare» la pesante questione dei laureandi. Anche la questione dei laureandi è

In pratica la delibera votata sabato scorso è valida per l'anno accademico '76-'77 e quindi non è valida per la sessione di febbraio che si riferisce all'anno precedente gli studenti potranno chiamare dal loro piano di studi, quando, ovviamente non compreso quelli

Il nuovo preside dovrà fare i conti con queste realtà e con queste facoltà che cade giorno dopo giorno e si debilita come un organismo malato e ormai condannato.

L'impegno degli enti locali, dei partiti, dei sindacati

Si apre una fase nuova per la difesa della Sama

Una delegazione si recherà a Roma per chiedere un incontro con i ministri del lavoro e dell'industria - Chiesta l'emanazione del decreto di «crisi settoriale»

Si è svolta in Palazzo Vecchio una riunione sui problemi della fabbrica SAMA di Bagno a Ripoli, erano presenti gli amministratori comunali di Firenze e Bagno a Ripoli con rappresentanti dei gruppi consiliari, parlamentari, il consiglio di fabbrica e i sindacati della FLM. Durante l'incontro è stata esaminata l'attuale situazione e le prospettive della fabbrica.

Al termine è stato unanimemente deciso di intervenire sul ministro del Lavoro per ottenere l'emanazione del decreto di «crisi settoriale» richiesta già presentata sin dall'ottobre scorso e ulteriormente sollecitata in questi giorni dai parlamentari fiorentini. E' stato anche deciso di intervenire sul ministro dell'Industria per ottenere assicurazioni circa i finanziamenti agevolati sulle leggi esistenti, per l'attuazione del piano di ristrutturazione della SAMA già presentato al ministero stesso da imprese private disponibili a rilevare l'azienda. La SAMA con la garanzia della ripresa produttiva e della salvaguardia dell'occupazione.

I parlamentari sono stati impegnati a continuare nel loro interessamento e per fissare rapidamente l'incontro con i ministri del Lavoro e dell'Industria. Una delegazione rappresentativa degli enti locali interessati, dei gruppi consiliari, dei sindacato e dei consigli di fabbrica si recherà a Roma per tali incontri.

La nuova fase di iniziative in difesa della SAMA avviene a un anno dalla cessazione dell'attività produttiva dell'azienda che però alla perdita del posto di lavoro per circa 150 addetti. In questo periodo la lotta dei lavoratori e dei sindacati con il pieno sostegno degli enti locali, delle forze politiche democratiche e la solidarietà attiva delle popolazioni, è stata tesa a ricercare sbocchi positivi alla crisi, con la ripresa produttiva ed il mantenimento dell'occupazione.

In seguito a questa mobilitazione si presentano oggi possibili soluzioni e la regione, gli enti locali e le forze politiche democratiche svilupperanno tutte le iniziative necessarie nei confronti del governo per avere concrete e positive risposte, urgenti e indispensabili, decisive per garantire la ripresa produttiva della SAMA e l'occupazione.

Tra personale docente e non docente

NELLE SCUOLE HA VOTATO CIRCA IL 70 PER CENTO

I primi risultati parziali delle elezioni del consiglio nazionale della pubblica istruzione — Procede con lentezza il lavoro di raccolta nei provveditorati

Dopo la prima giornata elettorale che ha visto docenti e non docenti di tutti gli ordini e gradi di scuola recarsi alle urne per l'elezione dei rappresentanti al consiglio nazionale della pubblica istruzione, ieri nei seggi si sono svolte le operazioni di scrutinio.

Il lavoro nei provveditorati si è svolto però con una certa lentezza per cui possiamo riportare solamente dati parziali. Per l'interpretazione dei risultati occorre tener conto che la media regionale di affluisso al voto si è aggirata intorno al 70%.

FIRENZE — Direttori didattici della scuola elementare: CISL 23 voti; autonomi: 17; CGIL 14; UIL 2. Presidi: di scuola media inferiore (64 votanti) CGIL 8; autonomi: 35; CISL 3; UIL nessun voto; UCIM 16; CISNAL 1; schede bianche 1. Presidi di scuola media superiore (31 iscritti e 26 votanti): autonomi 13 CGIL 1; UCIM 5; UIL 5. Schede bianche 2. Ispettori e personale amministrativo del provveditorato: CGIL-CISL-UIL 26; autonomi 22. Istruzione artistica (473 iscritti e 300 votanti): autonomi e altri: 147; CGIL 119; CISL 16; UIL 7 schede bianche 7; schede nulle 4.

PISA — Dati generali: CGIL: 1548 voti; CISL-UCIM 1462; UIL 199; autonomi e altri 1329.

Scuola materna: CISL 73; CGIL 63; autonomi 6. Scuola elementare: CISL 615; CGIL 372; autonomi: 347. Nella scuola materna e nelle elementari i sindacati confederali confermano in qualche caso rafforzano la loro presenza.

Scuola media superiore: CGIL 292; autonomi: 283; UCIM 160; CISL 33; UIL 31. Risultava quindi una forte affermazione della CGIL, mentre i cattolici dell'UCIM con la loro presenza hanno fortemente indebolito e ristretto lo spazio della CISL. Scuola media inferiore: UCIM 364; CISL 62; CGIL 243; autonomi 375; altri 91; UIL 37. Non docenti: CGIL 568; CISL 107, autonomi: 107; UIL 109. Direttori didattici: CGIL 11; CISL 1; autonomi 7.

In questo settore, tradizionalmente punto di forza dei sindacati autonomi, la CGIL ha riscosso un'ottima affermazione. Presidi: di scuola media superiore: CGIL 4; autonomi 7; CISL 1. Presidi di scuola media inferiore: autonomi 12; CGIL 4; CISL 4. Personale amministrativo del provveditorato: autonomi 19; CGIL 17.

Alla luce di questi risultati risalta una larga affermazione della CGIL che è forza di maggioranza relativa e in generale dei sindacati confederali anche grazie alla componente cattolica. Il sindacalismo autonomo al contrario esce sconfitto, con meno del 30% dei suffragi, mentre scarsa adesione hanno registrato le liste di disturbo o quelle a carattere professionale.

Aggredisce l'avvocato difensore

Pietro Sofia, uno degli otto evasi dal carcere delle Murate il 7 ottobre del '73, è entrato in aula ieri mattina per il processo di appello in sultando la corte e gli avvocati presenti. Dopo la lunga sequela di improperi si è scagliato contro l'avvocato Mechi, assenatogli d'ufficio, assestandogli una pesante testata.

Il rappista Sofia, che aveva preso parte alla rapina di Piazza Leon Battista Alberti, era uno dei tre detenuti che riuscirono a fuggire agli altri cinque furono riacciuffati subito insieme a Silvio Magherotto e Stefano Nacci. Il violento comportamento del rappista è stato messo a verbale.

Aggredisce l'avvocato difensore

Pietro Sofia, uno degli otto evasi dal carcere delle Murate il 7 ottobre del '73, è entrato in aula ieri mattina per il processo di appello insultando la corte e gli avvocati presenti. Dopo la lunga sequela di improperi si è scagliato contro l'avvocato Mechi, assestandogli una pesante testata.

Il rappista Sofia, che aveva preso parte alla rapina di Piazza Leon Battista Alberti, era uno dei tre detenuti che riuscirono a fuggire agli altri cinque furono riacciuffati subito insieme a Silvio Magherotto e Stefano Nacci. Il violento comportamento del rappista è stato messo a verbale.

Al processo per i fatti di via Nazionale

ARRINGHE DI PARTE CIVILE PER L'UCCISIONE DI BOSCHI

Ricostruiti gli episodi di quella tragica sera - Escluse le attenuanti di legittima difesa e di uso legittimo delle armi per l'agente Basile - Minacciava la gente che gli gridava assassino

Quella drammatica sera del 18 aprile 1975 quando il compagno Rodolfo Boschi è morto in via Nazionale stroncato da un colpo di pistola — sparato probabilmente dall'agente Orazio Basile della «squadra speciale» — è stata ricordata dagli avvocati di parte civile Giampaolo Curandai e Franco Pacchi, che ieri mattina in tribunale hanno parlato in rappresentanza della madre, della moglie e del piccolo Emiliano di 4 anni, figlio del Boschi.

La ricostruzione dei fatti, attraverso le testimonianze raccolte durante le fasi processuali, è stata fatta dall'avvocato Curandai, che nella sua arringa ha dimostrato come il compagno Boschi sia stato ucciso da un proiettile sparato dall'agente Basile, mentre inseguiva Francesco Panichi, in fuga verso la stazione.

Quella sera di fuoco, in cui operò la «squadra speciale» che continua ad essere «fantasma» dato che nessuno ha dichiarato di aver dato l'ordine di formarla, anche se ormai accertato che faceva capo alla caserma Fedeli, sono accaduti episodi gravissimi.

I movimenti dell'agente Basile, da via Faenza a via Nazionale, sono ormai chiari e suffragati dalle testimonianze di militari e civili quando la «500» bianca si è fermata e un giovane — il Panichi — ne è disceso sparando. Basile ha esploso due colpi e si è quindi lanciato all'inseguimento del giovane, sempre sparando. Sono stati uditi distintamente i due colpi esplosi in via Faenza e poi ancora agli altri, sull'angolo di via Nazionale, mentre Boschi, esanime ai fatti — cadeva al suolo ferito mortalmente.

«Potevate esserci voi al suo posto» ha esclamato l'avvocato Pacchi rivolgendosi ai giudici popolari. Francesco Puleo, collega di Basile insieme a lui, quella sera, raggiunse l'agente davanti al Hotel Ascot e lo trovò con la faccia sconvolta. «Che hai fatto?» chiedeva il Puleo a Basile, e questi, brandendo la pistola, gridava alla gente che lo stava inseguendo e gli urlava «assassino», «fermi o vi ammazzo», mentre il corpo del Boschi giaceva a pochi metri da lui.

Numerosi testi hanno dichiarato durante le udienze di aver visto l'agente in via Faenza sparare parecchi colpi avanti, e poi correre e sparare ancora, mentre si credeva il vuoto attorno a lui ai pochi drammatici istanti. Quindi hanno visto l'agente «sbucare» improvvisamente su via Nazionale, sempre sparando.

L'avvocato Curandai ha sottolineato la freddezza e la violenza con cui sono stati esplosi i colpi che hanno stroncato la vita del povero compagno. «Non solo il Basile non può invocare a suo favore lo stato di legittima difesa — ha proseguito l'avvocato — ma neppure l'uso legittimo delle armi, dato che ha sparato all'impazzata non tenendo conto della presenza di numerose persone in Via Nazionale, al momento dei tragici fatti — cioè dopo i disordini del pomeriggio — era informata alla normalità infatti i testi sono passivi sente che veniva dai negozi o dalle case, e si trovava in mezzo alla sanguinosa ed improvvisa sparatoria.

Secondo l'avvocato Pacchi, — che prima parlava era il Panichi non aveva sparato, altrimenti avrebbe sentito altro colpito qualcuno del gruppo dei inseguitori — l'episodio più grave e quello successivo all'omicidio a cui ha assistito la gente in borghese e in divisa, e cioè quello della fuga.

E' stato uno spettacolo indegno quello inscenato dagli agenti in via Faenza contro il giovane «rosso» Raffaele Ricardi, ha detto l'avvocato Pacchi. Una grossolana provocazione, perché il giovane di agenti poteva benissimo essere equiparato per un attimo di lucidità e sarebbe stata stata la fucilazione di cittadini inermi per quel l'assurdo sparo.

L'avvocato ha inoltre escluso che nei confronti dell'agente possano essere applicate le discriminanti della legittima difesa o dell'uso legittimo delle armi in quanto tali giustificazioni non possono essere ammesse a favore di chi spara contro un inerme.

L'agente Basile, ricordiamo, sparò in volo, ebbe un'azione di fuoco per bene distinta e nella sua deposizione ha avuto un atteggiamento che non avesse rimbalzato.

Gli avvocati hanno quindi sostenuto che l'agente Basile ha ucciso il compagno Boschi.

Riuniti i direttivi regionali Psi e Dc

Situazione di incerto movimento nel quadro politico regionale. Ieri si sono tenute due riunioni da parte dei massimi organi dirigenti del PSI e della DC.

Sugli esiti della riunione socialista riferiranno stamani, nel corso di una conferenza stampa, il segretario regionale Benelli e i dirigenti del comitato regionale i quali, presenteranno anche il documento che è stato discusso ed approvato sulla situazione al consiglio regionale e del partito nella regione.

La riunione della direzione democristiana, è proseguita anche nel pomeriggio. In discussione i problemi relativi alla situazione del partito nel la regione e nel consiglio regionale.

Negli ambienti della riunione socialista riferiranno stamani, nel corso di una conferenza stampa, il segretario regionale Benelli e i dirigenti del comitato regionale i quali, presenteranno anche il documento che è stato discusso ed approvato sulla situazione al consiglio regionale e del partito nella regione.

La riunione della direzione democristiana, è proseguita anche nel pomeriggio. In discussione i problemi relativi alla situazione del partito nel la regione e nel consiglio regionale.

Giovedì 24 ore di sciopero in tutta la regione

Bloccate per un giorno le autolinee private

Si asterranno dal lavoro, con modalità da stabilire, anche i lavoratori del trasporto urbano - Eletti i delegati della PS - Oggi sciopero al calzaturificio Rangoni

I lavoratori delle autolinee private della Toscana scenderanno in sciopero per 24 ore nella giornata di giovedì. Nello stesso giorno e con le modalità che saranno stabilite provinciali per protocollo si asterranno dal lavoro anche i lavoratori del trasporto urbano.

La decisione di questa nuova giornata di lotta sono da ricercare nella mancata applicazione del contratto di lavoro del gennaio '76 in tutte le aziende di autolinee di proprietà in concessione e in alcune parti delle piattaforme. Anche le tabelle di inquadramento non sono state ancora attuate in diverse aziende.

RANGONI

In concomitanza dell'astensione dal lavoro di giovedì nelle aziende di abbigliamento del calzaturificio Rangoni presentano per oggi pomeriggio una prima azione di sciopero.

Se da una parte si è raggiunta una applicazione solo parziale normativa e trattamento non è avvenuto per quella normativa dell'accordo.

Sul problema del trasferimento dell'anzianità di lavoro la direzione ha informato i lavoratori che il progetto presentato da una ditta specializzata non risolverebbe il problema. Sono state poi respinte che non vanno nella direzione richiesta.

Anche per le assunzioni e il decentramento sono venuti meno gli impegni. L'accordo prevede 35 nuovi dipendenti entro le fine dell'anno, per i quali la direzione è disposta a trattare solo con l'avviamento numerico.

FIARVEP-CGIL

Nell'ambito della vertenza nazionale dei vigili del fuoco, indetta dall'industria, si è svolta alla Camera del lavoro un'assemblea unitaria. E' stata formata una delegazione incaricata di prendere contatto con l'Associazione industriali. I rappresentanti degli industriali non hanno voluto però ricevere.

I lavoratori, pertanto, prendendo atto della mancata volontà della controparte, condannano duramente questo atteggiamento che impedisce una rapida soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro per la categoria.

* * *

A livello di sez. Rozzi di Firenze sono stati convocati il 30 i delegati dei dipendenti della PS nell'ambito della lista di organizzazione del sindacato provinciale unitario dei lavoratori della PS aderente alla federazione CGIL-CISL-UIL.

Sono stati inoltre eletti il direttivo (composto da 55 membri e la segreteria provinciale (12 membri) così composta: l'attuale 1° segretario, 2 sottufficiali 3 appuntati, 2 guardie 3 rappresentanti della federazione CGIL-CISL-UIL.

Il programma di lavoro del sindacato lavoratori della PS prevede tutta una serie di iniziative in accordo con i partiti democratici, le forze politiche per la risoluzione dei problemi della riforma e sindacale.

Infine la delegazione è stata ricevuta da Bargellini del gruppo democristiano al quale ha esposto la piattaforma rivendicativa.

Documentario sull'aborto

Domani, alle ore 21, presso l'ARCI di piazza Nuovo, a cura della sezione del PCI di Rifredi, verrà proiettato il documentario «Aborto: due milioni di donne». La discussione sarà introdotta da Dina Maccia.

Ringraziamento

La famiglia Fan Gherardi, commossa dalle manifestazioni di affetto e solidarietà ricevute, in questi giorni di dolore per la scomparsa del caro Fan Gherardi, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo lutto.

Diffida

La famiglia Mazzoni diffida chiunque da lei abusivamente usato il nome di Fan Gherardi. Chiunque si permetterà di farlo sarà perseguito a norma di legge.

A proposito di una interrogazione dc sul «Progetto Prato»

Un'esperienza da non strumentalizzare

Il compagno Claudio Martini della segreteria della Federazione comunista di Prato, a proposito di una interrogazione presentata dai consiglieri regionali della DC Tommaso Bisagno e Vera Dragoni, sul «Progetto Prato», ci ha inviato la seguente lettera:

L'interrogazione presentata da due consiglieri regionali della provincia di Prato, relativa all'esperienza del «Progetto Prato», ha suscitato e, al tempo stesso, insospettito. La sorpresa deriva dal fatto che non comprendiamo proprio come i due interroganti di abbiano potuto trovare dalle loro tasche nominate la convinzione che si stiano formando orientamenti ideologici e di strutture strumentalizzazione partitica» in seno al progetto di cui «non sembra insopportabile una politicizzazione».

Traspare con evidenza dall'inconsistenza degli argomenti, come la DC non abbia saputo resistere alla tentazione di lanciare una sorta di pur, in un attacco a testa bassa contro il PCI, contro le sue «pratiche clientelistiche, contro le sue «pratiche di politicizzare tutto», e mirare contro la sua pratica di gestione degli enti pubblici».

Sarebbe un troppo facile rispondere che il PCI non si sente in alcun modo toccato da queste accuse implicite o esplicite, soprattutto considerando «da che pulpito viene la predica». E si potrebbe argomentare che proprio la trasparenza con cui discutiamo della nostra azione negli strumenti pubblici è un segno dell'estraneità a certi metodi. Forse i democristiani valutano le cose di altri partiti a misura di quel che succede nel proprio. Vogliamo però chiarire i fatti, soprattutto per coloro che non li conoscono (e B. sembra non ci pare tra questi).

Se ci sono oggi 12 commissari nella struttura del Progetto non è perché questo numero risponda ad un accordo preventivo ad una lottizzazione tra i partiti, ma semmai, discendo dalle esigenze e dalle Cause di Riformate».

E' una constatazione che abbiamo fatto (dopo la regolarissimo delle prevista selezione), che si sono svolte alla luce del sole, nel modo più corretto e anche serio possibile. Le assunzioni dei «formatori» sono state tutte fatte da: Comitato Tecnico «che è un organo unitario nel quale: PCI e PSI presentato al pari di tutti gli altri e non quindi, in posizione egemonica» con la esistenza di uno pericolo che non è notoriamente, minimo simpatizzante della sinistra, dal quale sono venute le indicazioni di circa il metodo di selezione, risultato: pe. mio oggettivo e rigoroso.

Quanti se 12, 12 dei 23 componenti la struttura del Progetto sono comunisti o simpatizzanti del PCI non si può in alcun modo andare allo scandalo, ne bisogna meravigliarsi. Soprattutto se abbiamo presente che siamo in un'area dove il PCI raccoglie il 53 per cento dei voti e nella quale i rapporti tra il PCI e i giovani intellettuali si rafforzano continuamente.

Nella relazione di Aviador vi è dunque questa constatazione e niente più. Il resto è solo una riflessione di carattere interno che riguarda il rapporto che il partito deve stabilire con i suoi iscritti o simpatizzanti che operano nel progetto e non si può dire in nessun modo che questa sia un'interferenza o una strumentalizzazione. Aviador non dice che il Prozetto e «utile alla Federazione», dice una cosa ben diversa. E cioè che questi compagni che lavorano al Prozetto, rispettando serenamente il loro ruolo istituzionale senza alcuna confusione, stanno facendo una esperienza importante e assai qualificante una formazione rilevante. Di ciò trarrà vantaggio anche il partito quando essi vi porteranno delle iniziative di sempre il loro bagaglio di conoscenze, di acquisizioni di nuove competenze. Tutto qui.

Dove quindi la preoccupazione? Dove lo scandalo? Dove la macchinazione? Noi comunisti non siamo soliti abbandonare a se stessi; i nostri compagni, specie se giovani, che ricoprono incarichi di rilievo e ci preoccupiamo di offrire loro la possibilità di discutere le loro esperienze all'interno del partito e al tempo stesso, di far sì che tutto il partito ne tragga giovamento. Se altri partiti non vogliono non possono o non sanno farlo non è questione che ci riguarda. Di qui dunque la sorpresa.

Ad un certo punto nascono anche dei certo sospetto circa le reali intenzioni dell'interrogante e del loro partito. La relazione di Aviador è di quo mesi fa. Perché l'interrogazione ora? Perché proprio alla vigilia di un importante incontro con la rappresentanza della CEE che deve fare il punto sull'esperienza del Progetto? E' solo una coincidenza o c'è da parte democristiana, l'intenzione di dar via libera a qualche mina vagante? E se è così, per quali scopi, per quali obiettivi?

Sono queste le domande che ci poniamo in questi giorni anche perché l'interrogazione della DC viene a interrompere un lungo periodo di vera e propria valanga di questo parlo sui problemi del Progetto. E' tutto qui quello che la DC sente di dover dire su questo problema nel momento in cui emerge con forza la esigenza di un definitivo bilancio di questa esperienza significativa?

Intendiamoci: Non crediamo e non siamo interessati alla assenza della DC, neanche su questa questione. Siamo al contrario, per un impegno pieno e costante di tutte le forze politiche e sociali democratiche perché pensiamo che il Progetto Prato sia molto di più di una esperienza di Formazione Professionale, ma possa essere un essenziale strumento di intervento sullo sviluppo economico dell'area e della Regione.

Dicendo questo, non ci sfugge, ovviamente, come ciò stesso PCI a Prato e nella Regione deve compiere molti e ritardi. Ma proprio per questo e, sentiamo di poter dire, e alla DC, e anche agli altri partiti democratici, di sforzi su questi temi di tendo e troviamo la soluzione più giusta.

E facciamola finita, una volta per tutte con le strumentalizzazioni. — queste sulle pretese «egemonie» che del PCI e, al tempo stesso con gli attacchi personali, contro coloro che operano giorno per giorno) nel progetto, e contro il compagno Aviador in particolare. Basta quindi ai piccoli espedienti e ai truccheti.

Non è in questo modo che un partito potrà acquistare un ruolo, uno spazio, una fiducia su problemi così importanti. La via giusta è quella di un confronto nel merito se la DC non condivide l'esperienza, la sua gestione, i suoi contenuti, lo dica chiaramente e spieghi il perché. La discussione è sempre aperta».